

Mi chiamo Nako.

Avrebbero voluto chiamarmi Pepindorio o anche Tchukurka,  
ma hanno rinunciato.

Pare siano nomi troppo difficili.

«Già la vita non è facile, non aggiungiamo  
complicazioni inutili», ha detto mia madre.

Ha spesso ragione.



Eppure i vecchi parlano di un Paese meraviglioso,  
dove il nostro popolo balla e suona musica,  
a cui non si può resistere.



Noi abbiamo diversi mestieri: giostrai,  
robivecchi, manovali, boscaioli,  
vendemmiatori. Prima, riparavamo  
pentole e oggetti di metallo  
e facevamo cesti di vimini.  
Alleviamo ancora i cavalli,  
con i quali c'intendiamo  
particolarmente bene.  
Forse perché anche loro  
vogliono restare in gruppo  
e in libertà.

